

ALLEGATO "B" CC 28/2014

Signor Presidente, rappresentanti del popolo,

In un passo del primo capitolo di un rinomato libro, il compagno Italo Calvino scriveva "...La febbre del cemento s'era impadronita della Riviera: là vedevi il palazzo già abitato, con le cassette dei gerani tutti uguali ai balconi, qua il caseggiato appena finito..." e, merita di essere citato perché in fondo i cambiamenti urbanistici sono anche cambiamenti culturali, incidono sui costumi, sulla società, sull'economia, incidono profondamente nell'immaginario collettivo sia in positivo che in negativo.

Solo 12 mesi fa nei programmi elettorali dei candidati a Sindaco di Leonforte si parlava di "*esigenza di contenere il consumo di suolo promuovendo forme di riuso del patrimonio edilizio valorizzando le aree leonfortesi di interesse storico ad oggi abbandonate al degrado più assoluto*"; si scriveva che "*non è più tempo di consumare ancora territorio, il paese ha raggiunto la sua espansione massima e la popolazione decresce*"; si parlava di "*particolare attenzione al recupero del centro storico*"; si parlava di "*riqualificazione, manutenzione e stop al consumo di suolo*"; ed infine nel programma della coalizione con Francesco Sinatra Sindaco si parlava di "*viviamo il centro storico, urbanistica, arte e cultura, e, di valorizzare l'esistente fermando l'espansione selvaggia*".

A leggere i cinque programmi elettorali sembra che per tutte le parti politiche leonfortesi non vi fossero dubbi sul presente e futuro urbanistico di Leonforte; una unanimità di vedute prospettiche, percentuali bulgare di consenso su questa materia forse dovuta anche al fatto che in fondo uno sviluppo edilizio scriteriato aveva portato lavoro temporaneo e in un' unica direzione, arricchimenti momentanei di immobilizzatori di ricchezza più che di veri imprenditori, con un approccio relativistico e senza una visione futura del Paese. Perché tutto questo? Perché la febbre, da tempo, si era impadronita pure di Leonforte senza soluzione di continuità.

In aggiunta il Consiglio Comunale, all'unanimità, il 4 Ottobre 2013 aveva approvato le Direttive Generali previste dall'art. 3 della l.r. n.15/91 necessarie per avviare il processo di revisione del Prg anche perché le prescrizioni esecutive dello stesso erano già scadute nel 2011: nelle Direttive generali si affermava che "*E' necessario aumentare la qualità e la quantità degli spazi pubblici considerati come Bene Comune evitando aggressioni al territorio urbano e procedendo ad una operazione di manutenzione, riuso, rifunzionalizzazione del patrimonio storico ed edilizio*". Lo stimolo per redigere le Direttive Generali era arrivato anche da una interrogazione a seguito della quale si scopriva che il Comune di Leonforte era stato Commissariato causa inerzia nell'intraprendere l'iter di revisione.

Nel mese di Aprile arriva in IV Commissione una delibera con oggetto "Approvazione progetto relativo al programma costruttivo di n. 10 alloggi sociali..." di una cooperativa edilizia, con vicenda risalente a qualche anno dopo la caduta del muro di Berlino e, che oggi si richiede venga sottoposta all'attenzione del Consiglio Comunale: delibera che ritengo comporti una variante al Prg visto che si chiede di sottoporre l'area al vincolo preordinato all'esproprio e, si richiede la trasmissione all'Arta per la definitiva approvazione.

Preliminarmente ritengo di affermare che in presenza di una corretta relazione previsionale-programmatica che tenga conto del programma elettorale e dei più importanti indirizzi di mandato la delibera su indicata, a norma di T.U.E.L. e di regolamento di contabilità, non sarebbe neppure dovuta pervenire in Consiglio qualora Uffici, Giunta e Presidente del Consiglio avessero attuato i dovuti controlli. E' chiaro che una relazione previsionale e programmatica che dovrebbe essere il fulcro della programmazione di un ente (ma anche della valutazione!) non ha più senso qualora venga approvata, quasi sempre, in allegato al Bilancio di previsione, undici mesi dopo la formale scadenza prevista dal T.U.E.L.

In via principale la contrarietà a tale atto è puramente politica ritenendo inopportuno che un Comune in sede di revisione di Prg proponga delibere che sostanzialmente determinino il consumo di nuovo suolo qualora siano state date delle direttive generali che vadano in un senso palesemente opposto. Inoltre sempre in via politica ritengo che la contrarietà a tale atto si rafforza ricordando che con la formazione dei programmi elettorali non ci siano stati dubbi in merito alla volontà popolare da portare

avanti, in quanto gli attori politici hanno dimostrato convergenza massima su quale debba essere l'interesse generale della collettività da tutelare ed, in particolare, l'interesse sociale a fermare il consumo di nuovo suolo razionalizzando l'utilizzazione del territorio anche in relazione logica con l'evidente calo demografico e la crescente dipartita di giovani e coppie in età sostanzialmente fertile. E' chiaro che i rappresentanti del popolo non possono non tenere conto di tale volontà popolare e dell'evidente stato di fatto. Questo interesse generale è stato riconfermato, all'unanimità, dall'approvazione delle direttive generali.

Dal rapporto ISPRA 2014 sul consumo di suolo si evince come il livello di cementificazione dell'Italia è tra i più alti in Europa e come l'impressionante tasso di consumo di suolo impone l'attenzione delle Istituzioni. Il risparmio del territorio è, inoltre, oggetto di un disegno legge del Governo al vaglio del Parlamento proprio perché difendere il suolo dalle aggressioni indiscriminate significa difendere una risorsa anche economica che è strategica per l'Italia: l'ambiente, il paesaggio, le bellezze naturali. Difendere il suolo significa anche proteggere il paese dalla minaccia del dissesto idrogeologico che spesso ha conseguenze gravissime, anche in termini di perdita di vite umane.

Inoltre non si può contrapporre alla tutela del territorio l'argomento (o forse la scusa) secondo il quale starebbe in ciò la mancata ripresa del settore edilizio, come qualche mestierante-politicante vorrebbe far credere: lo sviluppo del comparto edilizio e la disponibilità di nuovi alloggi possono essere assicurati attraverso idonei programmi di rigenerazione urbana, di recupero, di ristrutturazione, riuso, riqualificazione energetica degli edifici esistenti, di bonifica dei siti contaminati e delle aree industriali dismesse, riducendo il consumo di nuovo suolo.

I mestieranti che sostengono la continua cementificazione come volano di economia trascurano o non considerano che il suolo ha anche altre funzioni: servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari, biomassa, materie prime), servizi di regolazione, servizi di supporto e, servizi culturali (servizi ricreativi, paesaggio, patrimonio naturale) e, per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate (come ha affermato la Commissione Europea nel 2006), anche in conformità al disposto della nostra Costituzione.

L'impermeabilizzazione è una delle minacce attraverso la quale il suolo subisce una serie di processi di degrado e l'espansione delle aree urbanizzate e artificiali è un processo di trasformazione che comporta la perdita di superfici agricole e naturali e di aree ad alto valore ambientale.

Persino gli orientamenti comunitari hanno sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione. L'importanza di una buona gestione del territorio e, in particolare, dei suoli è stata ribadita dalla Commissione Europea nel 2011, con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero, da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato recentemente dal legislatore europeo con l'approvazione del settimo Programma di azione ambientale.

Il Comune di Leonforte dà l'impressione di non avere le idee molto chiare perché sono state approvate delibere a tutela dei prodotti agroalimentari nelle quali implicitamente si combatte il consumo di suolo. E non si hanno idee chiare anche quando a intervallo di un mese si propone, prima, una delibera che sostanzialmente consuma nuovo suolo provocando impermeabilizzazione e, successivamente, si propone l'adesione al "Mayor Adapt" nelle cui considerazioni si afferma "che le amministrazioni locali costituiscono gli attori fondamentali nell'attuazione delle misure di adattamento e miglioramento della capacità complessiva di resilienza dei territori locali nei settori politici di loro competenza, quali l'ambiente, la pianificazione territoriale, la sanità pubblica, la protezione civile, la gestione del rischio, l'approvvigionamento di energia e di acqua; sono già in corso numerose iniziative a tale riguardo".

Inoltre, in via secondaria, ritengo che non siano stati fugati i numerosi dubbi giuridici:

- non si capisce se il Comune ha proceduto all' approvazione del programma costruttivo che nel sistema della l. 22 ottobre 1971 n.865 dovrebbe svolgere un ruolo non di pianificazione urbanistica, ma di determinazione del fabbisogno di edilizia popolare ed economica mentre il ruolo di pianificazione dovrebbe essere, invece, assolto dalla delibera di localizzazione adottata ai sensi dell'art. 51 della legge 865/1971, che si presenta come un vero e proprio strumento urbanistico.
- La delibera presentata tace sull'avvenuta approvazione del programma costruttivo (forse non distinguendo tra approvazione del programma costruttivo e approvazione della localizzazione del programma costruttivo visto che la prima approvazione dovrebbe precedere la seconda).
- Nelle premesse afferma che con delibera di G.M. 103 del 16/12/2008 e successiva modifica ed integrazione n.59 del 6/7/2012 è stata localizza ed assegnata, in diritto di superficie, un'area dell'ASP di Enna alla cooperativa: anche qui si sollevano dubbi in relazione al problema della competenza nell'adozione delle delibere di localizzazione e di assegnazione, e, al problema della stessa assegnazione/concessione in assenza di espropriazione.
- Il Consiglio non è stato informato della convenzione che dovrebbe intercorrere (o è intercorsa) tra Comune ed eventuale (o attuale)concessionario nella quale si stabiliscano oggetto, obblighi del concessionario, polizza fideiussoria a garanzia delle obbligazioni assunte, tempi di esecuzione, sanzioni etc...

Ritornando al libro di Calvino *La speculazione edilizia* lo stesso autore affermava di averla raccontata per rendere il senso di un'epoca di bassa marea morale. Il protagonista non trova altro modo di sfogare la sua opposizione ai tempi che una rabbiosa mimesi dello spirito dei tempi stessi, e il suo tentativo non può che essere sfortunato, perché in questo gioco sono sempre i peggiori che vincono...

Infine auspicando per il bene dei cittadini di Leonforte più varianti politiche e culturali che varianti urbanistiche di impermeabilizzazione non necessarie, illogiche e, ritenendo altre le priorità urbanistiche, colgo l'occasione per ricordare che il "modello Gangi" di cui si è parlato nel programma elettorale ha ottenuto un prestigioso riconoscimento: nel 2014, il Comune di Gangi, è stato insignito del riconoscimento di borgo più bello d'Italia a testimonianza del fatto che se invece di perdere tempo inutilmente, si crede nei progetti, anche lungo termine, e, nella bontà delle idee, grandi risultati pratici possono essere raggiunti nel rispetto dell'ambiente umano, naturale e culturale, storico e futuro.

Leonforte, 16-06-2014

Il Consigliere Comunale
Sanfilippo Francesco

